

ECONOMIA

Iva e Imu, il rebus delle coperture

- **No alla stangata sulle seconde case, si fa strada l'ipotesi di vendere immobili**
- **Mancano 4 miliardi. Le abitazioni di pregio potrebbero pagare la rata di dicembre**

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Un mese di tempo per trovare 1 miliardo, e sventare il rialzo dell'Iva al primo ottobre: «Farò di tutto per evitarlo», assicura il premier Enrico Letta. Un mese e mezzo per recuperare altri 3, e coprire la seconda rata dell'Imu, finanziare alcune missioni militari all'estero e il 50% di cassa integrazione rimasto ancora scoperto. E adesso che Palazzo Chigi smentisce ufficialmente le indiscrezioni su nuove ipotesi di tassazione sulle seconde case per coprire il provvedimento sull'Imu (il ritorno del prelievo Irpef sulle abitazioni sfitte contenuto nelle bozze del decreto circolate nei giorni scorsi), c'è un altro miliardo ancora da racimolare. Tanto valeva il prelievo, infatti, pur abbattuto del 50% rispetto al passato, che avrebbe dovuto servire a coprire la deducibilità dei capannoni, e che, soprattutto, sarebbe stato strutturale, ovvero non *una tantum*. Ma su questa tipologia di seconde case, perlopiù di villeggiatura, il governo ha deciso di fare un passo indietro. A parziale compenso, però, potrebbe saltare la possibilità di dedurre l'Imu pagata sugli immobili strumentali. E per trovare i soldi necessari in breve tempo si fanno strada alcune ipotesi: valorizzazione degli immobili del Demanio, riduzione di alcune agevolazioni (alle assicurazioni, ad esempio), anticipo a dicembre della Service tax per le fasce più abbienti. Non è escluso nemmeno che ad alcune specifiche categorie di proprietari di prima casa, al momento esentati dal pagamento dell'Imu, venga in realtà fatta richiesta di versare a dicembre la seconda rata: si tratta di chi abita case di pregio al momento esentate, che verrebbero fatte rientrare nella categoria catastale più alta (quella che deve pagare comunque), pur in assenza di una riforma catastale vera e propria, la cui applicazione richiederebbe anni di lavoro. E anche dei proprietari di terreni agricoli che però non sono affatto agricoltori. Il totale recuperato si aggirerebbe sugli 800 milioni

(300 solo dai terreni agricoli).

Un vero rompicapo, quello con cui il ministro all'Economia Fabrizio Saccomanni deve fare (letteralmente) i conti. Il grosso è rinviato alla legge di Stabilità di metà ottobre, quando il premier Enrico Letta dovrà mettere nero su bianco le coperture per evitare la seconda rata dell'Imu (2 miliardi), e tracciare i criteri della spending review che dovrà concorrere a finanziare il 2014.

COPERTA CORTA

Nel frattempo, il primo fronte aperto è quello dell'Iva, che in un anno vale circa 4,2 miliardi: tre mesi senza scatti (dal 21 al 22%) costano 1 miliardo, in sé non una cifra impossibile, ma pesante considerando la lunga lista di priorità. Motivo, questo, per cui il viceministro econo-

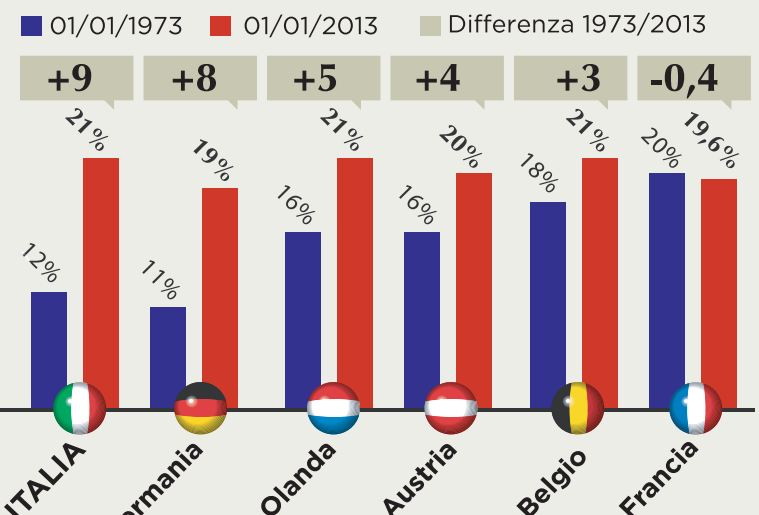
mico Stefano Fassina ha già frenato sulla possibilità di non rialzarla. Il sottosegretario Pier Paolo Baretta smorza i toni: «Faremo di tutto per congelarla fino alla fine dell'anno - dice - Ma bisogna pensare, già con la legge di Stabilità, ad una ridefinizione delle aliquote Iva in tutto il paniere dei beni. Oggi le fasce deboli sono più penalizzate e tre aliquote sono troppe, anche l'Europa lo dice. Il pane del fornaio è tassato al 4% ma quello confezionato ha un'altra aliquota: per l'anno prossimo un riordino si impone». Nei desiderata del Pd, il ricavo dovrebbe servire ad alzare le pensioni minime o aumentare le detrazioni fiscali.

Alcune mosse la Ragioneria le ha già decise: 618 milioni arriveranno allo Stato dalla transazione con alcuni gestori di giochi con cui ha contenziosi aperti (la multa dovuta in origine era di 2,5 miliardi) e 1 miliardo dall'Iva sulla terza tranche - per 10 miliardi - di pagamenti ai fornitori della pubblica amministrazione. Rimane in forse la partita sulle accise su alcol, tabacchi e persino benzina, che comunque non produrrebbe un gran gettito e farebbe solo da corollario alla fetta più grossa, in arrivo dalla vendita di alcuni immobili demaniali e dalla riduzione di agevolazioni fiscali.

Mentre il governo incassa il *placet* di Standard & Poor's sull'abolizione dell'Imu e l'arrivo della Service tax («non inciderà sulla qualità del credito delle città italiane - dice l'agenzia di rating - Il governo centrale continuerà a compensare i Comuni per il mancato introito, e la decisione presa rappresenta la prima fase di una riforma fiscale in senso municipale»), si ingrossa il fronte dei contrari all'aumento dell'Iva. Nessuno lo vuole, né lo stesso governo, né i commercianti né i sindacati, e adesso si esprime anche la Cgia di Mestre, facendo al solito due conti, e sostenendo che a pagare il prezzo più alto sarebbero le famiglie meno abbienti. «Peserebbe maggiormente sulle retribuzioni più basse e meno su quelle più elevate - dice il segretario Giuseppe Bortolussi - A parità di reddito, inoltre, i nuclei familiari più numerosi subiranno gli aggravii maggiori». Nel 2012 la propensione al risparmio è scesa ai minimi storici. Se dal primo ottobre l'aliquota salirà, subiremo un'ulteriore contrazione dei consumi che peggiorerà ulteriormente il quadro economico».



...
Nella legge di Stabilità l'ipotesi di ridefinire le aliquote dell'imposta sui consumi per il 2014

LE RISORSE E LE COPERTURE**ALIQUOTA IVA ORDINARIA NEI PRINCIPALI PAESI AREA EURO****4 MILIARDI**

Le risorse necessarie per cancellare l'Imu sulla prima casa. Dopo la sospensione del pagamento di giugno, la scadenza della rata è stata rinviata al 16 settembre

1 MILIARDO

La copertura per rinviare di altri tre mesi (dal primo ottobre al 31 dicembre) l'aumento di un punto dell'aliquota Iva dal 21 al 22 per cento

Fonte: Elaborazione Ufficio studi CGIA Mestre su dati CE

LaPresse-L'Ego

ISTAT**Ad agosto frena l'inflazione**

Rallenta l'inflazione ad agosto. Secondo le stime preliminari Istat, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,3% rispetto al mese precedente e dell'1,1% su anno, in lieve frenata rispetto a luglio (+1,2%).

Ad agosto i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza dai consumatori, il cosiddetto carrello della spesa, registra una variazione congiunturale nulla. I prezzi crescono dell'1,7% su base tendenziale, in rallentamento di tre decimi di punto percentuale rispetto a luglio (+2%).

Tra le città campione selezionate dall'Istat, Torino fa segnare un aumento dello 0,6%, Palermo dello 0,5% e Cagliari dello 0,3%.

Il Codacons, commentando i dati Istat, fa notare come «la lieve frenata dell'inflazione ad agosto è legata, purtroppo, ad aspetti congiunturali,

come l'ulteriore crollo della domanda dovuto al periodo di ferie o il rallentamento dei prezzi su base annua di alcuni prodotti come i carburanti (benzina -2,1%, gasolio -2,8%). Preoccupa l'aumento dell'1,7% del carrello della spesa, che tradotto in cifre significa, in termini di aumento del costo della vita, che una famiglia media di 3 persone, per la sola spesa di tutti i giorni, spenderà 237 euro in più rispetto ad un anno fa. Una stangata superiore all'Imu sulla prima casa, pari a 225 euro. L'inflazione, insomma, colpendo ricchi e poveri, è molto peggio dell'Imu che, nonostante tutto, essendo basata sulle rendite catastali, ha almeno un minimo di progressività».

Secondo Confcommercio la situazione «è sempre più drammatica, quindi è assolutamente necessario evitare l'aumento dell'Iva».

«Quasi nulla per le imprese. Ora si tagliano le tasse»

GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

Ivan Malavasi, presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) e di Rete imprese Italia, siete delusi dal decreto legge che interviene sull'Imu?
«È un decreto complesso, ci sono cose che apprezziamo, cose apprezziamo meno e cose che non apprezziamo per niente. Tra queste il mancato impegno, più volte annunciato, di eliminare l'Imu sugli immobili che le imprese utilizzano per lavorare. In questo senso, anche in prospettiva, non si vede nulla. Potremo, forse, dedurre dal reddito il cinquanta per cento di quello che paghiamo per gli immobili, ma il beneficio lo vedremo solo a giugno del prossimo anno e sarà comunque molto modesto. Su cento euro ne ritorneranno 15. Ma voglio dire di più: siamo doppiamente delusi perché non tutti nel mondo produttivo hanno ricevuto lo stesso trattamento. Mi riferisco alla lobby dell'agricoltura, che è riuscita a fare equiparare i poteri delle aziende agricole alla prima casa, garantendosi l'esenzione dal pagamento dell'impo-

sta. Qualcuno dovrà spiegarci il perché di questi trattamenti diversi tra soggetti economici che hanno la stessa dignità».

Ma era davvero l'Imu l'intervento di cui il Paese aveva bisogno?

«Guardi per noi la grande battaglia, la vera emergenza è abbassare la pressione fiscale. L'Ocse ci dice che oggi è al 68,8 per cento ed è questo uno dei primi motivi per cui le aziende non riescono a stare sul mercato. Sa quante imprese hanno chiuso quest'anno? Quattrocentomila. Alla fine del 2013, tra chiusure e nuove aperture il saldo delle attività artigiane sarà negativo per quaranta o cinquantamila. È ora che lo Stato cambi regole: non si può pensare di aumentare le tasse, di spremere il Paese ogni volta che c'è bisogno di soldi. È un paradigma da invertire, bisogna tornare a investire, a mettere risorse su scuola, infrastrutture e ricerca. In questo contesto, i circa 4,5 miliardi di euro che tornano ai cittadini con la restituzione dell'Imu sono una cosa buona. Del resto tagliare l'Imu, così come evitare l'aumento dell'Iva, vuol dire tagliare un pezzo della pressione fiscale. E forse

L'INTERVISTA

Ivan Malavasi

«Siamo doppiamente delusi perché alcune lobby hanno avuto la meglio - lamenta il presidente della Rete delle Pmi - Qualcuno dovrà spiegarci il perché»



era il modo più semplice di intervenire, dopo l'uscita dell'Italia dalla procedura di infrazione europea per l'eccessivo deficit».

Non è che ha pesato l'ostinazione di Berlusconi? Crede che le vicende giudiziarie del Cavaliere rappresentino un tappo per la politica e il lavoro del governo?

«Quella di Berlusconi è una questione politica. Per come la vediamo noi, chi sbaglia paga. Detto questo, penso che sarebbe bene tenere separato ciò che si può fare per il Paese dai problemi del Cavaliere o dei partiti. In questo senso, è un errore attribuire l'Imu o l'Iva a questa o quella componente politica o del governo. Se per ogni provvedimento facciamo così, la coalizione rischia di non reggere. E non possiamo permetterlo: far cadere il governo vuol dire bruciare la possibilità di agganciare la ripresa».

Ma lei la vede questa ripresa? La disoccupazione continua a crescere.

«Se guardo i dati macro economici europei sì, vedo segnali di ripresa. Ma non è scontato che questi si trasformino in benefici per l'Italia. Serve una scossa, bisogna tagliare la spesa pubblica, resti-

tuire soldi alle imprese e ai lavoratori, restituire anche un po' fiducia nelle istituzioni. Il governo dovrebbe porsi come obiettivo di tagliare la pressione fiscale di uno "zero virgola" ogni anno, a partire dal prossimo. Invece temo che "oggetti oscuri" come la *service tax* possano andare nella direzione opposta».

Cioè?

«Ogni volta che viene inserito un provvedimento per i Comuni come elemento di maggiore efficienza e risparmio, il risultato è sempre l'aumento della pressione fiscale. Non vorremmo che fosse così anche stavolta».

Quali sono le cose che apprezzate del decreto?

«L'esenzione dell'Imu per gli immobili invenduti, un segnale al settore edile che è in grande difficoltà. Va bene anche il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e siamo molto favorevoli all'idea di un'agenzia che possa attirare e gestire i circa trenta miliardi messi a disposizione dall'Europa che non dobbiamo perdere. La ricetta è sempre quella: ridurre le tasse e la spesa pubblica e tornare ad investire. La gente non ne può più di promesse».